

Indaga l'Antiterrorismo  
L'attacco al Colle  
l'ipotesi della regia  
non solo sul web

Valentina Errante

**I**l tentativo di "accerchiare" il presidente della Repubblica, all'indomani del "no" a un governo che vedesse Paolo Savona ministro dell'Economia, non viaggiava solo sul web. Nella notte tra il 27 e il 28 maggio venivano creati 400 profili Twitter per diffondere in rete l'hashtag #Mattarelladimettiti. Adesso i pm vogliono capire se si possa profilare una responsabilità penale.

A pag. 6

## L'allarme fake news

# Troll contro il Quirinale anche da Estonia e Israele Indaga l'antiterrorismo

► Non solo gli hacker russi nell'inchiesta dei magistrati di Roma  
Spuntano denunce nei confronti di Mattarella presentate in procura

### IL CASO

**DOMANI AL COPASIR  
IL DOSSIER  
SUI VELENI INTERNET  
AL LAVORO  
POLIZIA POSTALE  
E SERVIZI SEGRETI**

ROMA Il tentativo di "accerchiare" il presidente della Repubblica,

all'indomani del "no" a un governo che vedesse Paolo Savona ministro dell'Economia, non viaggiava solo sul web. Dalla rete era passato alla vita reale. E se nella notte tra il 27 e il 28 maggio venivano creati 400 profili Twitter per diffondere in rete l'hashtag #Mattarelladimettiti, nei giorni successivi, la procura di Roma ha anche ricevuto alcune denunce contro il presidente, accusato di attentato alla Costi-

tuzione, uno dei due casi in cui il capo dello Stato possa essere



messo sotto accusa. Ma adesso i pm vogliono capire cosa sia accaduto e toccherà al procuratore aggiunto Francesco Caporale, che coordina i reati di terrorismo ed eversione, stabilire se l'attacco cyber di quella notte si profili una responsabilità penale, collegati a una regia ben precisa che puntasse a screditare la prima carica dello Stato. La polizia postale è già stata delegata e ha avviato i primi accertamenti, i profili, tutti italiani, sono stati creati da server esteri e dalla stessa mano. L'analisi ovviamente richiederà del tempo.

## I SERVER

La prima informativa in procura, sull'attacco al Quirinale, arriverà nelle prossime settimane. Secondo i primi accertamenti i 400 account, creati in due ore, per amplificare e alimentare le reazioni contro il capo dello Stato, sarebbero partiti da server esteri. Ma non russi. Nulla a che vedere, almeno secondo un primo esame, con l'Ira, l'agenzia, con sede a Sanpietroburgo, coinvolta nel Russiagate per avere inondato la rete, attraverso falsi profili, di notizie false contro Hillary Clinton.

I profili falsi degli utenti, che per ore hanno sommerso il social web con messaggi contro il capo dello Stato, sarebbero tutti italiani e sarebbero stati creati attraverso server esteri, le sedi sarebbero in Israele e in Estonia. Le verifiche, però, sono ancora in corso. Non ci sono dubbi, invece, sul fatto che i profili gli account siano stati generati da una sola mano, che adesso gli inquirenti sperano di individuare. Una regia unica che aveva come obiettivo il Quirinale, già alle prese con una delicatissima vicenda politica durante la quale si è sfiorata la crisi istituzionale dopo una richiesta di impeachment, rientrata alcune ore dopo.

## LE DENUNCE

Le denunce presentate in procura tra il 28 maggio e il primo giugno, quando Mattarella, dopo avere ipotizzato di affidare l'in-

carico a Carlo Cottarelli, ha riconvocato Giuseppe Conte, ipotizzavano l'attentato alla Costituzione, l'impeachment invocato dal vicepremier Luigi Di Maio in quelle stesse ore. Ovviamente non sono neppure state prese in considerazione e sono state tutte archiviate, anche perché non spetta neppure alla magistratura ordinaria di occuparsi di eventuali responsabilità del capo dello Stato. Ma evidentemente, mentre i finti profili costruivano e amplificavano in rete l'attacco al Quirinale, l'accerchiamento prendeva anche una forma concreta, probabilmente dopo il condizionamento delle opinioni. O forse per mano della stessa regia.

## I SERVIZI

Accertamenti sui movimenti in rete di quella notte, invece, i servizi segreti lavorano già da mesi. Domani sarà il capo del Dis, Alessandro Pansa, a riferire al Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza. E mentre il governo minimizza, l'opposizione chiede che sulla vicenda si faccia luce. Per il senatore Pd e componente del Copasir, Ernesto Magorno, «Si tratta, evidentemente, di una vicenda assai inquietante, che merita tutti gli approfondimenti del caso. È necessario - commenta - andare in fondo e fare piena luce sulle ipotesi divenute di dominio pubblico in questi giorni. Questa vicenda ci rende ancora più consapevoli del fatto che la cybersecurity sia un grande tema su cui concentrare sforzi e competenze; perché tocca non solo la sicurezza ma soprattutto la tenuta delle nostre democrazie». Mentre il presidente del Pd, Matteo Orfini, lancia un chiaro messaggio al ministro dell'Interno Matteo Salvini: «La Procura di Roma apre un fascicolo sugli attacchi web al presidente della Repubblica Mattarella e sulle presunte interferenze russe. Fatti che il ministro, che dovrebbe garantire la legalità, ha definito "fregnacce". Chissà perché ha così paura che si approfondisca.

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le frasi**



**Sono fregnacce le elezioni le vinciamo ugualmente senza bisogno di account falsi**

**MATTEO SALVINI**



**Il ministro chiedi scusa La sua è solo una gaffe o vuole ostacolare l'inchiesta?**

**MICHELE ANZALDI**